Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Lunedì, 24 giugno** — **Numero 148**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0 30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0 40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 830 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
in virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1918, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio 1918-919, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già comunicate alla presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 813 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra, della marina e delle colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La croce al merito di guerra, istituita col R. decreto 19 gennaio 1918, n. 205 potrà essere concessa anche a coloro i quali abbiano ottenuto, per azioni guerresche anteriori alla data stabilita nell'art 10 del R decreto suddetto, un encomio solenne per decreto Sovrano, oppure siano in esse rimasti feriti ed abbiano per tal titolo ottenuto l'autorizzazione a fregiarsi dell'apposito distintivo.

Art. 2.

Le disposizioni contenute negli articoli 3 e 7 del ricordato decreto Reale 19 gennaio 1918 sono modificate nel senso che le promozioni o nomine per merito di guerra non costituiscono di per sè sole titolo per la concessione della croce al merito di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Gran Quartiere Generale, addì 30 maggio 1918.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 816 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia ed i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 16 « Compensi per lavori e servizi straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1917-918 è aumentato di lire centoundicimila (L. 111,000) e quello dei seguenti capitoli dello stato di previsione medesimo per il cennato esercizio è diminuito della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 1. « Ministero - Personale di ruolo - Stipendi, ecc. »	20,000 —
Cap. n. 18. « Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e loro famiglie »	61,000 —
Cap. n. 29. « Uscieri giudiziari - Assegni e spese per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza »	30,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 819 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui alla tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918.

Aumenti.

Cap. n. 6. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze, ecc.	1,000 —
Cap. n. 21. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle cartoline, dei contrassegni doganali, ecc. (Spesa d'ordine)	3,000,000 —
Cap. n. 27. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse dei servizi centrali e provinciali, ecc.	30,000 —
Cap. n. 28. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie provinciali, ecc.	122,000 —
Cap n. 49-*bis*. (Di nuova istituzione). Compensi al personale centrale e provinciale per lavori straordinari inerenti alla applicazione del contributo sui terreni bonificati di cui all'art. 3 dell'allegato A al R. decreto legislativo 21 novembre 1915, n. 1643, modificato	

col decreto legislativo 1° ottobre 1916, numero 1312, ed al decreto legislativo 4 ottobre 1917, n. 1714 . . . . 9,000 —
182. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale . . . . 15,000 —
196. (Modificata la denominazione). Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze e di altre Amministrazioni dello Stato per i lavori straordinari inerenti all'applicazione delle addizionali al dazio consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni, istituito rispettivamente dall'allegato *C* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, e dal decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551 . . . . . . 22,400 —
210. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale per lavori eseguiti nell'interesse della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato, ecc. . . . . 600 —
278. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del monopolio di vendita dei fiammiferi . . . . 9,000 —
286. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale per lavori eseguiti nell'interesse dell'azienda del chinino. 7,000 —
288-*bis*. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, ecc. . . . . 1,000 —

Totale . . . 3,217,000 —

Diminuzioni.

315-v. Spese per l'esecuzione del decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 161, portante provvedimento per l'acquisto, per conto dello Stato, e la vendita di saccarina in sostituzione dello zucchero . . . . . . 215,000 —

enominazione dei seguenti capitoli è modificata come segue:
n. 194. « Spese diverse per l'applicazione delle addizionali al consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche e arni, istituite, rispettivamente, dall'allegato *C* al decreto Luonziale 31 agosto 1916, n. 1090, e dal decreto Luogotenenziale lle 1918, n. 551 ».
n. 195. « Premi al personale delle Amministrazioni comunali, ppaltatori ed ai dipendente personole per l'applicazione delonale al dazio consumo governativo sulle bevande vinose ed che e sulle carni, istituite rispettivamente dall'allegato *C* al Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, e dal decreto Luonziale 28 aprile 1918, n. 551 ».
l'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro delle finanze: MEDA.

umero 820 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti gno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

virtù dell'autorità a noi delegata;
ta la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la grazia e giustizia e per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli degli stati di previsione della spesa degli infrascritti Ministeri, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono aumentati della somma per ognuno di essi indicata.

Ministero del tesoro.

Cap. n. 128. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, ecc. (lire cinquemila) . . . . . . 5,000 —

Ministero di grazia e giustizia.

Cap. n. 17. Sussidi al personale in attività di servizio (lire diciannovemila) . . . . 19,000 —

Ministero della guerra.

Cap. n. 13. Sussidio al personale, ecc. (lire seimilaquattrocento) . . . . 6,400 —

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 825 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045:
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro del tesoro di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella racolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni a taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Importo
Cap. n. 5. Spese per la copiatura a cottimo	5,000 —
Cap n. 7. Ministero - Spese d'ufficio	76,000 —
Cap. n. 9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	12,500 —
Cap. n. 15. Medaglie e diplomi per atti di valore civile - Sussidi a benemeriti e loro famiglie, ecc.	1,500 —
Cap. n. 20 Indennità di missione al personale delle varie Amministrazioni dell'interno, ecc. . .	100,000 —
Cap. n. 23. Spese di stampa	120,000 —
Cap. n. 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	25,000 —
Cap. n. 26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, ecc.	70,000 —
Cap. n. 28. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, ecc.	10,000 —
Cap. n. 34. Spese casuali	21,000 —
Cap. n. 47. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale	55,000 —
Cap. n. 56. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi.	100,000 —
Cap. n. 57. Spese di spedalità	150,000 —
Cap. n. 60. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica	1,000 —
Cap. n. 69. Laboratori della sanità pubblica - Personale, ecc.	3,000 —
Cap. n. 80. Stabilimento termale di Acqui per gli indigenti - Spese di funzionamento, ecc. .	9,000 —
Cap. n. 102. Spese per la scuola pratica di polizia, e pei gabinetti di segnalamento	10,000 —
Cap. n. 114. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, ecc.	10,000 —
Cap. n. 116. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	70,000 —
Cap. n. 117. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza	12,000 —
Cap. n. 121. Spese di cura delle guardie di città per malattie contratte in servizio, ecc. . .	12,000 —
Cap. n. 128 Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza, ecc. . .	20,000 —
Cap. n. 131. Trasporto di carabinieri di scorta e vetture postali, ecc.	60,000 —
Cap. n. 156. Spese di viaggio agli agenti carcerari	10,000 —
Cap. n. 157. Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione delle carceri e dei riformatori, ecc	30,000 —
Cap. n. 162. Mantenimento dei detenuti, ecc. . . .	926,950 —
Cap. n. 168. Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, ecc.	35,000 —
Cap. n. 169. Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime, ecc.	800,000 —
Cap. n. 170. Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti	75,000 —
Cap. 171. Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzione ai capi d'arte liberi, ecc. . .	20,000 —
Cap. n. 172. Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, ecc.	40,000 —
Cap. n. 173. Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori residenza	1,000 —
Cap. n. 177. Studio e compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, ecc.	3,00
Cap. n. 259 VIII. Saldo di spese residue riguardanti la « Sicurezza pubblica » dell'esercizio 1916-1917 e retro	150,00
Totali maggiori assegnazioni . . .	3,043,95

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo	Importo
Cap. n. 11. Consiglio di Stato Personale - Indennità di residenza in Roma, ecc.	2,0
Cap. n. 32. Indennità e diarie a membri di Commissioni giudicatrici di esami, ecc.	24,00
Cap. n. 61. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati, ecc.	1,50
Cap. n. 72. Spese pel funzionamento del vaccinogeno, ecc.	9,00
Cap. n. 99. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale	25,00
Cap. n. 105. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe, ecc.	100,00
Cap. n. 110. Guardie di città - Premi d'ingaggio e di rafferma, ecc.	180,00
Cap. n. 135. Spese per il casermaggio dei RR. carabinieri, ecc.	1,244,50
Cap. n. 136. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica, ecc.	1,200,00
Cap. n. 138. Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana	2,00
Cap. n. 139. Spese per i domiciliati coatti, ecc. . .	85,00
Cap. n. 140. Manutenzione dei fabbricati delle colonie dei coatti	10,00
Cap. n. 141. Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti	3,00
Cap. n. 143. Personale di custodia delle carceri, ecc.	100,00
Cap. n. 183. Assegni di disponibilità	22,00
Cap. n. 189-*bis*. Retribuzione al personale avventizio, ecc.	6,00
Cap. n. 189-*ter*. Spesa per l'attuazione del decreto Luogotenenziale 19 novembre 1916, n. 1597, portante provvedimenti per facilitare gli approvvigionamenti, ecc.	29,95
	3,043,95

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il

Il ministro dell'interno: ORLANDO.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 829 della raccolta ufficiale delle leggi e dei de[creti] del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n 671, sul confe[ri]mento al Governo dei poteri eccezionali per la guer[ra];

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato [per] il tesoro, di concerto con quello per l'assistenza m[ili]tare e le pensioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

o stanziamento del cap. n. 21 « Fondo da erogarsi a Commissione incaricata di sussidiare le famiglie ignose dei militari morti e dei feriti di guerra » o stato di previsione della spesa del Ministero per s stenza militare e le pensioni di guerra per l'eser-o finanziario 1917-918, è aumentato della somma lire un milione (L. 1.000.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo lo Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi lei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque itti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — BISSOLATI.

o, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

787. Decreto Luogotenenziale 9 maggio 1918, col quale sulla proposta del ministro della guerra, la donazione di L 2400 (duemilaquattrocento) fatta dal colonnello Riccardo Alberti e dalla signorina Eugenia Alberti allo scopo di onorare la memoria del fratello Mario Alberti, a favore del 3° battaglione Eritreo del quale l'estinto era comandante e dell'81° reggimento fanteria del quale faceva parte prima del trasferimento nelle truppe coloniali è eretta in ente morale sotto la vigilanza del ministro della guerra, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

795. Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, il posto di vice console di 1ª categoria a Barcellona, con obbligo di tenere residenza in Alicante, con l'annuo assegno di L. 300, è soppresso, ed è istituito invece presso lo stesso Regio Consolato, un posto di vice console di 1ª categoria con obbligo di tenere residenza in Valenza, con l'annuo assegno di L. 10.000.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918 sono state accettate le dimissioni del prof. Alessandro Lanfranchi da componente il Consiglio provinciale di sanità di Bologna ed è stato nominato a detto ufficio per il biennio 1916-918 il signor prof. Giuseppe Cao.

Con decreto Luogotenenziale 11 aprile 1918 sono stati nominati membri dei Consigli di sanità delle provincie di Cosenza e Sassari, per il triennio 1916 918, rispettivamente i signori cav. Cesare Gallelli e prof. Michele Giua.

MINISTERO DELLA MARINA

Elenco nominativo dei militari del corpo R. equipaggi al lavoro presso RR. arsenali militari marittimi:

R. arsenale M. M. di Spezia:

Maiora Enrico — Bertella Ercole — Dell'Orto Francesco — Pconi Andrea — Melli Gaspare — Schiaffino Giuseppe — Canese Giovanni — Sampiero Umberto — Bastreri Romolo — Sommavigo Emilio — Giangrandi Arturo — Paccini Francesco — Lubrano Paolino — Ceretti Lettiero — Bini Nello — Guano Egisto — Magoni Amerigo — Martino Lorenzo — Faccini Giuseppe — Zampini Domenico — Guano Egidio — Bonati Emilio — Cozzelli Giuseppe — Maccioni Ernesto — Stratta Amerigo — Benedetti Mario — Zulliano Attilio — Alfiero Ugo — Ravecca Arnaldo — Adami Ottavio — Simonelli Archimede.

Canese Raffaele — Frera Umberto — Ferrando Gerolamo — Raggi Benedetto — Medusei Bernardo — Sacco Dino — Giacomazzi Ovidio — Pasquali Emilio — Gaeta Ruggero — Molinari Luigi — Gelsi Luigi — Faggioni Rinaldo — Bruzzone Amerigo — Falconi Giuseppe — Giovannelli Silvio — Martino Giuseppe — Firpi Gio. Batta.

Direzione delle torpedini e munizionamento San Bartolomeo (Spezia):

Gallotti Oreste — Bertolucci Umberto — Manfredini Egelasio — Crovara Candido — Corradini Albino — Bianchi Nerino — Volpi Alipio — Guina Gino.

R. arsenale M. M. di Venezia:

Martinelli Giuseppe — Troncon Sante — Bosciolo Giorgio — Cortivo Giuseppe — Rossetti Giuseppe — D'Este Umberto.

R. arsenale M. M. di Taranto:

Romano Armando — Portulano Francesco — Cavallini Luigi — Cavallo Alberino — L'Abate Salvatore — Morlando Angelo — Naccari Giuseppe — Sapiente Francesco — Catapano Arcangelo — Vacca Attilio — Melucci Vincenzo — Boccuni Umberto — Calò Cosimo — Favia Cataldo — Rosa Carmine — Pinetti Ulderico — Baldini Antonio.

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

A Orlandi Ermes, classe 1893, qualificato tornitore, appartenente alla ditta Comitato nazionale cooperativo del lavoro in Greco Milanese, è stato concesso da questo Ministero, d'accordo con quello della guerra, di rimanere a lavorare presso la ditta, in qualità di comandato, sino al 30 giugno corrente.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 giugno 1918, in San Nazario, provincia di Salerno, fu attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Pisciotta.

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Ministeriale del 5 gennaio 1918:

Cerchiara Rina nata Targetti, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 15 dicembre 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 13 gennaio 1918:

Sgarbi Plinia, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 20 dicembre 1917.

Badinotti Maria nata Jannacci, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 9 dicembre 1917.

Mosconi Elettra, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° gennaio 1918.

Morelli Angela nata Vinci, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 16 dicembre 1917.

Cartotti Saffo nata Tua, id., richiamata in attività di servizio dalla aspettativa per motivi di malattia dal 16 dicembre 1917.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 44). **3ª pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per oper
Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un
dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di r
i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità — nominativi	al portatore	misti	Ammontare — Rendita	Capitale	
3037	5-4-1918	Intendenza di finanza di Torino	Stella Alessandro di Francesco (Posizione n. 629256)	—	8	—	40 —	P. N. 5 % (1918)	1·
110	8-2-1917	Banca d'Italia succursale di Brescia	Almici Domenico fu Zaccario (Posizione numero 633244)	—	5	—	P. N. 5 %	3100 —	1·
145	2-3-1917	Banca d'Italia succursale di Foggia	Fredella Francesco di Filomeno (Posizione n. 632434)	—	1	—	P. N. 5 %	100 —	1·
356	23-7-1917	Banca d'Italia succursale di Belluno	Zasso Corrado fu Carlo (Posizione n. 613530)	—	6	—	448 —	Consol. 3,50 %	1·

Roma, 3 giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 46). **2ª Pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per
razioni.
Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un
dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ra
i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di n
valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

N.	Data	Ufficio	Intestazione	nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
899	1-4-1917	Banca d'Italia (sede Bologna)	Banca commerciale sede di Bologna (Posizione n. 634706)	—	3	—	P. N. 5 %	3000 —	1-
967	30-4-1917	Banca d'Italia (filiale Udine)	Commissario prefettizio delegato per le O. S. dei mandamenti di Palmanova e Latisana (Posizione n. 595835)	A favore dell'ospedale civile di Lat per commutazione di L. 7400 di tale nominale P. N. 5 0|0.					
217	7-5-1917	Banca d'Italia (succursale Cosenza)	Banca cattolica di Cosenza (Pos. n. 635890)	—	7	—	P. N. 5 %	1100 —	1-

Roma, 15 giugno 1918. *Il direttore generale:* GARBAZ

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Dalla signora Giulia Zani, moglie di Domenico Montico, venne denunciato lo smarrimento della ricevuta provvisoria rilasciatale dalla Banca d'Italia, sede di Udine, in agosto 1917, per deposito di 4 buoni del tesoro quinquennali, 2ª emissione serie *C*, n. 44857, di L. 1000, e n. 66580 di L. 1000, e 3ª emissione serie *C*, n. 65691, di L. 1000 e serie *D*, n. 2787 di L. 5000, per essere tramutati al suo nome con vincolo per di lei cauzione in garanzia dell'appalto della rivendita di generi di privativa n. 1, in Udine.

Ai termini del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, e dell'art. 230 del regolamento generale sul debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati i nuovi buoni nominativi e vincolati alla predetta Zani Giulia, moglie di Domenico Montico senza obbligo della restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, giugno 1918.

Il direttore generale : CONTI-ROSSINI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Dal signor Amerigo Pugliese, agente del Banco di Napoli i letta, venne denunciato lo smarrimento della ricevuta prov rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Barletta, il 16 fe 1918 col n. 44 all'agente del Banco di Napoli in Barletta pe samento dell'importo di L. 39,800 (trentanovemilaottocento) d tale nominale in buoni del tesoro ed altro.

Ai termini del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, e dell'art. 230 del regolamento generale sul debito pubblico braio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interess trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del pr avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno cons i nuovi titoli al detto agente senza obbligo della restituzione predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, giugno 1918.

Il direttore generale: CONTI-ROSSI

Numeri delle tre serie di obbligazioni della ferrovia « **Vigevano-Milano** » *create col R. decreto 24 aprile 1864, n. 1174, ed assunte in servizio dallo Stato in forza della convenzione 25 luglio 1917, approvata con decreto Luogotenenziale 28 settembre 1917, n. 1801, state sorteggiate nella 97ª estrazione seguita in Roma il giorno 15 giugno 1918 per l'ammortamento al 1° luglio successivo.*

Serie estratte 345 — 445 — 514.

Le obbligazioni comprese nelle serie sopra descritte cessano di fruttare interessi con tutto giugno 1918, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° luglio successivo mediante mandati esigibili presso le sezioni di Regia tesoreria del Regno che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza con restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi.

Cedole { dal n. 100 scadenza 1° gennaio 1919
al n. 120 scadenza 1° gennaio 1929

Roma, 15 giugno 1918.

Per il direttore capo divisione: CIMINI.

Per il direttore generale: DIMA.

Avvertenza

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910 n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale dell'obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo l'estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.
Adunanza del 23 novembre 1917:

Pensioni civili.

Russo M.ª Angela, ved. Drago, segr. proc. pen., L. 935,33 — Barboni Maria, ved. Giorgi, brig. postale, (indennità), L. 1983 — Bertolotti Carolina, ved. Lardone, sost. segretario, L. 823,66 — Dugoni Marianna, ved. Zemide, professore, L. 918,33 — Catuogno Maria, ved. Scognamiglio, op. marina, L. 275 — Poggio Giuseppe, vice cancelliere, L. 3280 — Valerio Gaetano, primo seg. poste, L. 3773 — Alunni Anna, ved. Carlini, brig. id., L. 46) — Marnaschi Maria, ved. Conti, op. marina, L. 256,66 — Bongianino Maria, ved. Trento, assistente, L. 6 6,33 — Scarpa Vittoria, ved. Ballarini, op. marina, L. 270 — Rabitti Maria, ved. Antonello, id. id., L. 500 — Oggiano M.ª Angela, ved. Scanu, dis. bib., (indennità), L. 3022 — Rossi Giovanni, int. fin., L. 5340 — Amadi Anna, ved. Dal Fabbro, op. mar., L. 300 — Bianchi Giuseppa, ved. Vene, id., id., L. 303,33 — Venturi Giuseppe, primo agente imp., L. 3505 — Boscolo Maria, ved. Papetti, L. 232,50 — Fazzi Domenico, applicato, L. 2114 — Vezzosi Cesira, ved. Richeri, professore, L. 948,33 — Hugo Alessandro, agente imposte, L. 2845.

Brunelli Vincenzo, cancelliere, L. 2606 — Berti Giacomo, agente imposte, L. 2778 — Bandarin Maria, professoressa, L. 2336 — Orsino M.ª Teresa, ved. Magray, ispettore, L. 855,33 — Gonfiotti Giovanna, ved. Spicciani, ispett. scol., L. 1477,10, di cui: a carico dello Stato L. 1295,14, a carico Monte pensioni maestri elementari, L. 181,96 — Camerino Giustina, ved. Caputi, pres. trib. L. 226,33 — Zepponi Candida, ved. Mannarelli, capo usciere, L. 425,33 — Lacchini Adolfo, applicato, L. 2083 — Serrano Giuseppe, id., L. 1886 — Capetti Giselda, orf.ª Vittorio, cap. d'Ist., L. 1731 — Megali Stanislao, archivista, L. 2545 — Zingales Belrado Vincenzo, economo, L. 3166 — Toniazzo Guglielmo, provv. studi, L. 5250 — Bianchi Luigi, primo ag. imp., L. 3579 — Santuccio Clemente, disegnatore, L. 2203 — Longo Teresa, ved. Seliani, inserv., L. 422,33 — Cancellieri Marianna, ved. De Gennaro, archivista, L. 875 — Olivazzi Maria, ved. Olivazzi, uff. teleg., (indennità), L. 3790 — Avanzi Antonio, agente imposte, L. 4066 — Serino Rosario, cancelliere, L. 2284 — Benassai Chiara, ved. Gerunda, professore, L. 326.

De Fortis Matilde, ved. Arpaia, v. cancell. L. 519 — Bianchi Antonio, archiv. capo, L. 3380 — Comentale Clementina, ved. Cascone, op. mar., L. 221,66 — Dettori Giovanni, profess. univ., L. 8000 — Ippolito Giuseppa, ved. Caeti, cancell., L. 401,33 — Sampietro Marta, ved. Pinto, appl. (indennità), L. 2750 — Toselli Alberto, prof., L. 1812; di cui: a carico dello Stato, L. 707,83; a carico del comune di Firenze, L. 1104,17 — Pasqualini Giovanna, ved. Vianelli, professore, L. 711 — Moccia Giulia, ved. Tucci, segret., L. 1344,33 — Sopradazzi Elisa, oper. tab. (indennità), L. 1286,10, di cui: a carico dello Stato L. 398,88; a carico della Cassa naz. di prev. L. 887,22 — Coppola Maria, ved. Santacroce, scriv. locale, L. 260 — Collotti Guglielmo, cassa d'Istit., L. 5335.

Pensioni militari.

Colombo Angela, ved. Pisoni, pensione, L. 630 — Pellegrinelli Giovanni, padre di Pietro, soldato, L. 630 — Rocchi Rocco, tenente colonnello, L. 3137 — Cresci Maria, ved. Rebiazzani, soldato, L. 202,56 — Dalla Rizza Giuseppe, padre di Riccardo, id., L. 630 — Dabala Francesco, tenente generale, L. 8000 — Massa Lodovico, guardie carceri, L. 787,50 — Venturi Rodolfo, id., L. 1200 — Sembiante Ulisse, id., L. 1440 — Ruggeri Raffaele, id., L. 1200 — Rigotto Antonio, id., L. 1600 — Pressacco Pietro, id., L. 1200 — Ferola Augusto, capitano macch., L. 3760 — Turco Vito, maresciallo bersag., L. 1762,78 — Pallaro Vittorio, maresciallo maggiore, L. 1767,78 — De Vito Piscicelli Onorato, tenente colonnello, L. 3317 — Donati Giuseppe, sotto capo guardia carceri, L. 2026,66 — Melisurgo Maria, orfana di Alfonso, colonnello., L. 1866,66 — Malagoli Augusta, ved. Castellani, ag. pubb. sic., L. 91,66 — Alario Carmela, m. di De Luca Antonio, soldato, L. 630 — Bellomo Pietro, padre di Gionone, id., L. 630 — Riminnesi Ferruccio, maggiore, L. 3525 — Sferra Giovanni, guardia cerceri, L. 1010 — Panzoni Giuseppa, ved. D'Alessandro, tenente colonnello, L. 1240 — Bollo Girolamo, contrammiraglio, L. 6760 — Fini Antonio, padre di Amedeo, soldato, L. 630 — Bergami Maria, madre di Fiori Amedeo, id., L. 630 — Malvisi Zenobia, ved. Bergonzio, colonn., L. 1991 — Bonanni Zoila, ved. Rosati, maggior generale, L. 2155,33 — Latini Macario, guardia carceri, L. 1200 — Calsi di Bergolo Vittorio, capitano, L. 3578 — Agostini Aldo, tenente colonnello, L. 4064 — Serra Angelo, guardia carceri, L. 1035 — Di Pantaleo Vincenzo, agente custodia, L. 1200 — Ascari Ilario, maresciallo maggiore, L. 1762,95 — Cassone Roberto, id., L. 1762,95 — Petri Margherita, vedova Tassini, pensionato, L. 202,50 — Rodda Michele, padre di Mario, caporale, L. 560 — Galli Pierina, ved. Del Rosso, ten. generale, L. 4000 — Spaccapelo Celestino, guardia carceri, L. 1200 — D'Agostini Amelia, ved. Melesini, maresc. R. C., L. 591,30 — Luparini Francesco, colonnello fanteria, L. 4717 — Catalano Vincenzo, capitano R. C., L. 2353 — Amici Aida, ved. Roux, ca-

pitano, L. 1056 — Danzero Luigi, padre di Luigi, soldato lire 202,50 — Cardinali Teresa, madre di Benigni, L. 202,50.

Adunanza del 21 novembre 1917:

Pensioni civili.

Cappelletti Licurgo, professore, L. 4085 — Petrucci Giuseppina, ved. Lombardi, cancelliere, L. 561,33 — Malleo Francesco, delegato P. S., L. 2833 — Surdo Francesco, brigadiere postale, L. 974 — Perotta Gustavo, farmacista, L. 2818 — Fabris Riccardo, id., L. 4000 — Pochettino Giovanni, professore, L. 4615 — Campochiaro Maria, ved. Piazza, ufficiale doganale (indennità), L. 3777 — Minazzi Marianna, ved. Greco, id., L. 760, 33 — Golini Angelo, usciere, L. 1664.

Tomba Vittorio, applicato, L. 1617 — Rinaldi M^a^, ved. De Lucia, cancelliere, L. 390 — Solmi Pietro, agente doganale, L. 1253 — Folco Pietro, agente imposte, L. 4816 — Signini Margherita, ved. Caratti, ricevitore del registro, L. 1334 — Amorosi Gio. Cesare, ufficiale giudiziario (indennità), L. 15.725,80 — Roncari Santa, ved. Refosco, operaio marina, L. 255 — Musumeci Sebastiano, operaio tabacchi (indennità), L. 756,30, di cui: a carico dello Stato, L. 387,29; a carico della Cassa di previdenza, L. 369,01.

Marcenaro Maria, operaio tabacchi (indennità), L. 1269,45 — Linetti orfani di Ulderico, applicato (indennità), L. 4166 — Polidori Gaetano, commissario P. S., L. 4800 — Della Gatta Rosina, ved. Cozzano, operaio marina, L. 333,33 — Petrina Salvatore, capo sezione, L. 3333 — Launo Casimiro, disegnatore catastale (indennità), L. 2700 — Toti Candida, ved. Albertazzi, capo d'Istituto, L. 1022,66 — Nasta Gaetana, maestra tab., L. 1172 — De Dominicis Antonio, intendente finanza, L. 4982 — Lamberti Cristina, ved. Saracino, professore (indennità), L. 5439 — Luciani Luigi, professore, L. 8000 — Natale Giovanna, ved. La Pera, cancelliere, L. 817,66 — Boldi Marco Aurelio, archivista, L. 3360.

Lombardi Antonia, ved. Berti, operaio marina, L. 292,50 — Pazzis Maria, ved. Ledda, archivista, L. 759 — Bergamini Giovanna, ved. Scarlata, applicato (indennità), L. 3194 — Dogliotti Alessandro, comm. dog., L. 4216 — Strata Maria, ved Broccini, operaio marina, L. 300 — Trucco Tommaso, operaio marina, L. 1000 — Turconi Alice, ved. Scamoni, conservatore ipoteche, L. 2218 — La Nave Girolamo, operaio marina, L. 850 — Pozzi Virginia, ved Artizzone, geometra (indennità), L. 5333 — Bindoni Carolina, ved. Torossi, professore, L. 925,33.

Mameti Beatrice, ved. Binetti, 1° segretario, L. 921,33 — Franceschelli Giuseppe, cancelliere, L. 3221 — Lusetti Pietro, uff. d'ord., L. 2418 — Stiulini Giulia, op. tab., L. 452,51 — Nosei Maria, ved. Rezzaghi, op. mar., L. 285 — Bonanno Giuseppe, orfano di Salvatore, uff. post., L. 814 — Pergami Agostino, capo d'Istit., (indennità) L. 5683 — Regini Leonilda, ved. Talama, fanalista, L. 1583 — Pagliarulo Gio. Gius., conserv. ipot. L. 5973 — Zangiacomi Luisa, ved. Mandruzzato, professore, L. 195, in aumento di L. 841,66.

Pensioni militari.

Girardi Giacomo, magg. fant., L. 95, in aumento di L. 3165 — Pulejo Ettore, colonn. fant., L. 5577 — De Novellis Vincenzo, maresc. magg., L. 1767,78 — Del Mastro Berardino, id., L. 1762,95 — Brini Tito, app. fin., L. 336,34 — Jorio Carmela, ved. Comigliano, guar. città, L. 373,33 — Maret Maria, ved. Cropt, tenente svizzero, L. 116,10 — Spettoli Luigia M., ved. Vaccari, soldato, L. 630 — Bartelli Martino, padre di Pio, id., L. 840 — Maudente Carmelo, colonn. fant., L. 200, in aumento di L. 3 06 — Alfani Pasquale, ten. colonn., L. 4333 — Pace Michele, appunt. fin., L. 1060,93.

Marando Domenico, maresc. RR. CC., L. 1566,54 — Massobrio Giovanni, brig. fin., L. 1133,33 — De Vita Teresa, v. Carrara, brig. RR. CC., L. 316,04 — Bencini Giulia, ved. Doni, ag. cust. (indennità), L. 1083 — Tosi Iride, ved. Mazzini, tenente, L. 586,33 — Musso Maddalena, ved. Alcaro, furier maggiore, L. 230 — Mazzella Antonietta, ved. Bitonto, pension., L. 420 — Carichioro Cesaria, m. Ciccardi Pietro, soldato, L. 630 — Calvagno Gaetano, p. di Filippo, id., L. 630 — Vanoni Giacomo, p. di Aldo, id., lire 630 — Timolati Giuseppa, m. di Bonsiso Alfredo, capor., L. 462 — Meregiani Luigi, p. di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pavignano Giovanni, p. di Antonio, id., L. 630 — Paddeglia Edoardo, maresc. fin., L. 1722,80.

Di Patto Francesco, maresc. fin., L. 1365,22 — Ciucci Antonio, app. fin., L. 535,69 — Tiranti Enrico, id., L. 1168 — Faloci Antonio, brig. fin, L. 1314 — Bianchini Salvatore, capit. fin., L. 3731 — Bonin Lorenzo, ag. custodia, L. 1200 — Nensi Giuseppe, appunt. fin, L. 1168 — Verani Masin Carlo, colonn. artigl, L. 5 38 — Pascal Pietro, maresc. magg., L. 1767,78 — Salino Benvenuto, maggiore, L 3130 — Salvati Amalia, v. Bozzi, pension. L. 840 — Minutilli Vincenza, ved. Bianchi, maresc., L. 413,33 — Valenti Assunta, ved. Gallinari, furiere, L 469 — Sannino Carolina, ved. Caiazzo, c. fuoch. m., L. 433,06 — Necco Carlo, p. di Vincenzo, caporale, L. 560 — Mastrodonati Emilia, ved. Boianni pension., L 840 — Mora Pietro, p. di Giuseppe, capor., L. 840 — Bezzi Matteo, p. di Giovanni, soldato, L. 630 — Baldi Maddalena, m. di Zogna G., id., L. 630.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da questo Istituto e valevoli sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 160,50 — Londra 43,60 — Svizzera 231,25 — New York 8,965;

versamento telegrafico New York 9;

per vendita chèques: Parigi 161 — Londra 43.725 — Svizzera 232,25 — New York 8,99;

versamento telegrafico New York 9,025.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 22 giugno 1918, da valere dal giorno 24 al giorno 30 giugno 1918: L. 173,61.

Roma, 23 giugno 1918

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 giugno 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente del Consiglio.

ORLANDO. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Vivi segni di attenzione). Onorevoli senatori. L'esercito italiano ha, in questi giorni, affrontato il più formidabile cimento cui sia stato mai esposto durante la guerra.

La coincidenza, non certo casuale, della riduzione della razione del pane a Vienna con l'inizio dell'offensiva contro di noi, dimostra a quale legge di ferrea necessità obbedisce il nemico nostro. Così tutto l'esercito austriaco, nei suoi elementi efficienti, riordinato e fortemente inquadrato, in guisa da eliminare o contenere

gli intimi dissensi delle razze, animato dal coraggio che dànno le situazioni estreme, ha contemporaneamente investito per 120 chilometri quasi tutto il nostro fronte in una battaglia immane.

A quest'urto l'esercito nostro ha vittoriosamente resistito. Un'altra battaglia può divampare, più o meno prossima; ma, intanto, noi abbiamo il diritto di registrare una nostra vittoria (I senatori si alzano ed applaudono fragorosamente. Grida ripetute, anche dalle tribune, di: Viva l'esercito! Viva l'Italia!).

Ove, infatti, si pensi ai mezzi giganteschi di cui dispone una moderna offensiva in grande stile, e alla superiorità numerica del nemico sull'intero fronte attaccato, in guisa che su taluni punti i nostri soldati dovettero resistere a un nemico di quattro volte più forte e che ha combattuto sempre con valore e qualche volta con disperata energia; ove, inoltre, si pensi agli ambiziosi scopi dell'offensiva, quali si rivelano dai documenti ufficiali che son caduti nelle nostre mani, e ai risultati concreti di essa, nettamente, disastrosamente, arrestata sulle zone dei monti e progredita per una profondità media di uno o due chilometri in una parte della zona del piano, pel nemico, ancor più che un insuccesso questa è una sconfitta (Applausi).

Alieni da fatuità e da presunzione, noi sappiamo che ci attendono ancora altre dure giornate, cui andremo incontro senza iattanza, animati da una fede che, appunto perchè profonda e cosciente, esclude ogni facile e preconcetto ottimismo.

Ma noi possiamo e dobbiamo accertare e stabilire, come verità storiche, alcuni fatti essenziali.

E, in primo luogo, occorre dissipar subito la erronea impressione, per la quale si sarebbe indotti a credere che l'offensiva nemica sull'altipiano e sul Grappa sia stata soltanto una grande dimostrazione in forza: impressione che potrebbe sorgere dal fatto stesso della durata breve di quella offensiva. La verità è, invece, che il nemico anche lassù si scagliò con violenza non minore che altrove; anche lassù aveva obbiettivi di cui la gravità minacciosa non era minore ed era anzi forse maggiore che altrove. Se non che la natura diversa del terreno fece sì che la battaglia si svolgesse e si esaurisse con più celere ritmo, quasi contenuta nella unità di tempo delle antiche battaglie: una giornata. Furono assalti e contrattacchi epici; la difesa della Val Brenta, dove strategicamente convergeva lo sforzo nemico, che tendeva a spezzare il nostro fronte, è degna di trovare posto tra le più belle battaglie fulminee e decisive. (Applausi).

Sull'altipiano di Asiago cooperavano con le forze d'Italia quelle d'Inghilterra e di Francia che abbiamo tra noi: un'armata di triplice nazionalità, che ha combattuto con tale concorde rispondenza, con sì fraterna fusione di spiriti e di intenti e di manovre quale non maggiore può desiderarsi e riscontrarsi in una armata nazionale. (Applausi vivissimi).

Con questa sola differenza, forse: che ancor più intensa ardeva la fiamma della emulazione, la quale incitava come ad una gara di valore, meravigliosa gara nella quale nessuno dei tre potè superare gli altri, così pari fu la tenacia nella resistenza e la foga nell'assalto (Prolungati applausi).

Sul Grappa - il Monte della Patria - il nemico trovò contro sè quella ferrea, invitta quarta armata, che già dopo la fiera sua ritirata dal Cadore, era riuscita a saldamente arginarlo, fra difficoltà che oggi stesso, a rievocarle, sembran leggende. Questa volta essa ha funzionato come una molla di acciaio, dalla tempra perfetta: compressa, ha reagito quasi automaticamente e ha ributtato il nemico, sfracellandolo contro le gole e le valli (Applausi). Il legittimo orgoglio del generale che la comanda, si è espresso in quest'unico desiderio: che il glorioso Monte, con le sue ciclopiche opere di difesa, sia dallo Stato dichiarato monumento nazionale (Applausi). E, invero, più che archi marmorei e monumenti dorati, le nude pietre del Grappa, santificate dal sangue dei nostri eroi, son degne di attestare il valore di tutto l'esercito e di esaltarne il nome attraverso i secoli! (Ripetuti applausi).

Ma gratitudine non minore deve la patria ai difensori del Piave. Qui, ben diverse si presentavano le condizioni della battaglia. L'argine di un fiume di scarsa e discontinua corrente non può essere tenuto con molte forze, senza che queste siano destinate ad un massacro sicuro, esposte come sono, al fuoco di distruzione e di sbarramento.

Noi stessi, con semplici pattuglie, quasi quotidianamente passavamo il fiume col solo scopo di molestia.

La vera linea di difesa, quindi, doveva essere ed è alquanto retrostante; questa linea è stata, dopo aspre, alterne vicende, eroicamente mantenuta, mentre per lungo tratto il nemico non è neppure riuscito a ricacciarci dagli stessi margini del fiume. (Applausi reiterati).

Questi mirabili risultati non sarebbe stato possibile di conseguire senza un grande valore individuale e un grande valore collettivo. È la vittoria del piccolo soldato nostro che dopo tre anni di questa lotta terribile ha ritrovato intatto nell'animo suo tutto l'entusiasmo dei primi giorni della guerra nazionale, la stessa ardente bravura, lo stesso spirito di sacrificio fatto soprattutto di fedeltà ai propri capi e alla propria bandiera, fedeltà a questa nostra dolce terra feconda e generosa, le cui messi biondeggianti ho visto in questi giorni nascondere le trincee e coprire i reticolati, quasi a mostrare tangibilmente ai soldati che qui si tratta di difendere il suolo che ha dato loro la vita e l'alimento, il suolo della madre Italia. (I senatori si alzano ed applaudono prolungatamente. Ripetute grida di: « Viva l'esercito! » e « Viva l'Italia! », a cui si associano anche le tribune).

E rifulge pure il valore collettivo dell'esercito, considerato quale organismo unico e possente; le cui parti molteplici, delicate, complesse, come governate da un'anima sola, come mosse da un'intima armonia di valore e di opere, tendono, con uno sforzo unitario, ad un unico scopo supremo. Chi, come me, ha potuto constatare con quale mirabile disciplina e con quanta spontanea precisione gli organi tutti obbediscano alla volontà centrale, ha avuto fremiti di ammirazione per l'illustre generale comandante l'esercito, che, nel silenzio dell'ardua ed assidua opera quotidiana, dell'esercito è stato il forte e sicuro restauratore, ed è il condottiero geniale e saggio. (Vivissimi applausi).

Ma, soprattutto, questa visione unitaria dell'organismo militare riconduce il pensiero nostro a S. M. il Re (grida ripetute, entusiastiche di « Viva il Re »; i senatori, in piedi, applaudono calorosamente; si associano anche le tribune), il grande animatore dei nostri soldati, che egli ama come suoi stessi figli, all'Augusto capo del nostro esercito, che è ben degno di riassumerne in sè tutte le grandi e nobili virtù. (Vivissimi e ripetuti applausi).

Onorevoli senatori,

Così si affermava per terra il valore italiano; e, intanto, sul mare, mentre non era ancora spenta la grande eco dell'impresa eroica di Pola e del comandante Pellegrini, un'altra battaglia avveniva, in campo aperto, questa volta. Volontariamente, sul libero mare, una squadra di due nostre scialuppe assaliva la squadra austriaca, forte di due superdreadnoughts e dieci cacciatorpediniere. Per lo meno, una delle due grandi corazzate fu affondata, e l'altra e uno dei cacciatorpediniere resi per lungo tempo inservibili. Le navicelle d'Italia rientrarono entrambe incolumi nella base di partenza; ed il comandante Luigi Rizzo poteva a buon diritto alzare a prua il gagliardetto della vittoria, di una vittoria che, pel modo onde fu conseguita, può dirsi unica nella storia navale. (I senatori si alzano; vivissimi e ripetuti applausi; grida di: « Viva la marina! » cui si uniscono anche le tribune).

Onorevoli senatori,

È lungi dall'animo nostro ogni senso di tracotanza. Se la stessa nostra superiorità civile non c'inspirasse spontaneo il sentimento della misura, l'ora storica che volge, così densa di fati e la coscienza che nuove e formidabili prove possono attenderci, basterebbero ad imporci un atteggiamento pensoso ed austero. (Approvazioni).

Ma, non di meno, dopo sette mesi di dura disciplina e di raccoglimento ansioso, dopo aver lottato contro ogni avversità e dolorato per ogni sofferenza, sia lecito a questo popolo, anche per un momento solo, di manifestare un senso di legittimo orgoglio; gli sia lecito di esprimere tutta la commozione dell'animo suo, gonfio di gratitudine verso i soldati ed i marinai e i capi che li guidarono alla vittoria (Applausi). In onore di questi eroi, noi non innalzeremo grotteschi colossi di legno, per infigger chiodi su di essi (Approvazioni vivissime). Noi possiamo, invece, augurare che dall'inesauribile genio italico balzi ancor alla gloria del sole un novello artefice divino, che, come Donatello nel suo *San Giorgio* o Michelangelo nel suo *David*, impronti di una eterna immagine di bellezza il simbolo del soldato d'Italia che ha pure affrontato un nemico non meno temibile del gigante e non meno malefico del drago (Applausi).

Adesso questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine noi teniamo rinchiusi, compressi nel nostro petto, attendendo che per noi e per gli alleati scocchi l'ora che ci dia vinta la nostra giusta causa; ma non commetteremo un atto di inconsapevole e folle baldanza, se da qui, in questo momento, a quanti prodi difendono questa Italia immortale sui monti e sul fiume e sul mare o per l'aria: « O figli - diciamo - o figli nostri, per quanto avete operato, per quanto ancora farete, la patria vi ringrazia, vi esalta e vi benedice! » (I senatori in piedi applaudono fragorosamente e lungamente; si associano anche le tribune; grida di: « Viva l'esercito! Viva la marina! Viva l'Italia! Viva il Re! »).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i ministri). Non v'ha applauso, che basti, al dettoci dal presidente del Consiglio, in onore del nostro esercito e ad ammirazione della strenua resistenza al formidabile attacco.

Il nemico, respinto in ogni punto, non è più a dubitarne, vedrà fallito il suo piano; e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie. (Approvazioni).

Questo attendiamo con ferma fede nella causa del diritto e della giustizia, che vincer deve e vincerà. (Vive approvazioni).

Intanto l'Italia ha di che andar grata alle sue armi, che le danno di poter oggi dire alteramente all'austriaco: Arrestati, non contaminare altra terra italiana, arrestati, barbaro, e ti arretra! (Applausi).

Giunga l'applauso del Senato al Comandante supremo dell'esercito, alle brave truppe nostre e dei nuclei alleati, agli aviatori audaci, dei quali si piange una recente dolorosa perdita (Bene!); ed abbiano il nostro saluto i reparti czeco-slovacchi che hanno pagato il primo tributo di sangue battendosi al fianco dei nostri per la libertà. (Approvazioni).

Al ministro della marina abbiamo indirizzato le espressioni nostre per gli eroici marinai che tutta Italia glorifica.

Rendiamo ora il dovuto onore alla forza navale che la forza di terra, con pari valore, sussidia. Viva l'esercito, viva l'armata, viva il Re. (Vivissimi e ripetuti applausi).

ZUPELLI, ministro della guerra. Con animo profondamente commosso ringrazio il Senato per il plauso unanime tributato all'esercito.

Porterò a conoscenza del comandante supremo questo plauso che sarà incitamento a resistere a nuove e più dure prove, a conquistare nuovi allori e nuove glorie. (Applausi vivissimi e generali).

DEL BONO, ministro della marina. È per me grande, immeritata ventura ringraziarvi dal profondo del cuore, a nome della marina, per l'alta manifestazione del vostro gradimento all'opera sua.

Il plauso che parte da quest'aula, la quale accoglie e premia le energie e le benemerenze che onorano il paese, e dove siedono nostri venerati maestri, sarà alla marina ambita ricompensa delle fatiche e degli ardimenti suoi e sarà vivo stimolo a perseverare nella sua gloriosa attività.

La quale non va limitata alla sola guerra adriatica, poichè si estende e persevera in tutti i mari nostri e delle nostre colonie, e più oltre ancora; anche in terra, là sui terreni paludosi del basso Piave, in comune eroica fratellanza con il nostro impareggiabi[le] esercito; diga vivente alle bramose cupidigie del nemico sulla re[-] gina dell'Adriatico, rinnovando le epiche gesta della fanteria ma[-] rina di gloriosa memoria. (Approvazioni).

E tanto più vi esprimo tutta la mia commossa gratitudine anch[e] perchè so che la vostra lode varrà a tener desto quell'altissim[o] sentimento del dovere, che sorregge vigili, attenti, disciplinati nell[a] lunga, prostrante attesa, i numerosi ufficiali ed equipaggi delle na[vi] maggiori; ed animerà viepiù l'ardore che ha già spinto il nost[ro] naviglio sottile a violare i porti del nemico ed a muovere con i[n-] vitto cuore all'attacco contro forze di tanto schiacciante prepond[e-] ranza da disgradarne la biblica lotta di Davide contro Golia.

Ed invero i risultati ottenuti in così breve volgere di tempo po[s-] sono chiamarsi a buon diritto meravigliosi e tali che, pure amme[t-] tendo che una sola grande nave sia affondata, equivalgono ad u[na] gloriosa battaglia vinta. (Approvazioni).

Ma ho buona ragione di ritenere per sicuro, che oltre il *Sant* *Stefano* che giace là dove le acque sono profonde di 50 metri quindi ormai irremissibilmente perduto, sia scomparsa nell'ultim[a] azione o - nella più sfavorevole delle ipotesi per noi - sia rimast[a] gravemente danneggiata anche l'altra grande nave e che l'epic[a] azione del comandante Pellegrini abbia costato al nemico una terza grande nave, ed un'altra ancora di tipo meno importante sia gravemente danneggiata.

In meno di un mese quindi il nemico ha avuto un fiero colpo ed ancor più grave se vi si aggiunge la perdita della *Wien* nel port[o] di Trieste, ed i danni e le perdite inflitte al naviglio sottile sopracqueo e subacqueo e questo specialmente in numero considerevole, sicchè possiamo dire che, per ora almeno, la vile opera dei sommergibili sia presso ad essere domata.

La nostra gente ha vibrato un fiero colpo alla potenza naval[e] del nostro nemico sull'altra sponda e questo nell'istante in cui probabilmente, esso con la sua flotta si accingeva ad operazion[i] che dovevano costituire la prima mossa di quell'offensiva che i nostri fratelli dell'esercito stanno rintuzzando con sì fulgido valore (Approvazioni).

Oggi voi, onorevoli colleghi, premiate col vostro plauso la virtù della gente che combatte sul mare, ed io a suo nome ve ne porgo le più sentite riconoscenti azioni di grazie, con l'augurio che prest[o] il vostro plauso abbia a coronare il trionfo completo delle armi del diritto e della libertà. (Applausi vivissimi).

CAVASOLA. Nessuna voce più degna di quella del nostro presi[-] dente poteva esprimere quello che ciascuno di noi sente in quest'ora solenne; nessuno meglio del nostro presidente poteva rispon[-] dere all'alto, nobilissimo discorso del presidente del Consiglio il quale aggiunge dinanzi a noi, a tutti i meriti suoi di governo quello di essere testimonio diretto, personale dello stato d'animo [e] delle gesta epiche dei nostri soldati, egli che al fronte è accors[o] appena ebbe libero un po' di tempo. Malgrado ciò, colleghi onorandi, io credo che questo nostro sentimento comune, unanime possa e debba avere un'espressione nostra concreta da essere trasmessa ai combattenti di terra e di mare (Vive approvazioni).

Perciò mi permetto, dalla mia umilissima posizione di ammiratore sincero ed antico dei nostri combattenti, di proporre al Se[-] nato quest'ordine del giorno:

« Il Senato, fedele interprete dei sentimenti di tutta Italia, orgo[-] gliosa del valore del suo esercito e della sua marina, manda ai fort[i] e gloriosi combattenti di terra, del mare e dell'aria, il suo voto d[i] gratitudine, di fede e di augurio » (Vivissimi applausi).

(L'ordine del giorno è approvato per acclamazione).

CANEVARO. Io non sono uso parlare di me; ma non posso di[-] menticare di avere nella mia carriera di mare avuta la sventur[a] di vedere con i miei occhi affondare il *Re d'Italia* e saltare in ari[a] la *Palestro*. Un peso al cuore che dura da 52 anni! Oggi posso morire lieto perchè ho veduto vendicate quelle due navi (Vivissim[i] applausi), vendicate da quegli stessi marinai della stessa razza, dell[o] stesso sangue che furono accusati di essere stati la causa della di[-] sfatta di Lissa.

Ma, sebbene sia molto vecchio e possa oggi morire contento, prego ancora Iddio di mantenermi in vita finchè possa vedere gli austriaci ricacciati dal Veneto (Applausi vivissimi e generali).

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Gabba, Filì Astolfone, Michetti, Fortunato, Fracassi, Pini, Ponti, Spingardi, D'Alife, Torrigiani Filippo, D'Ayala Valva, Cavalli e Ameglio.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Padova per le condoglianze inviate in occasione della morte del senatore Boito.

Presentazioni di disegni di legge e di relazioni.

MELODIA, segretario. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla presidenza nell'intervallo delle sedute.

Approvazione di un disegno di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge:

« Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato ». (N. 432).

ORLANDO, presidente del Consiglio. Accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

Non ha luogo discussione. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di alcuni disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918 (N. 435);

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-918 a tutto il 31 dicembre 1918 (N. 436);

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella di città (N. 419);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie (N. 423);

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro (N. 422).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogato con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508 (N. 417).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione sui disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. I senatori, segretari, fanno lo spoglio dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Votanti 152 — Favorevoli 148 — Contrari 4.

(Il Senato approva).

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-919, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

Votanti 152 — Favorevoli 150 — Contrari 2.

(Il Senato approva).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziar 1918-919 a tutto il 31 dicembre 1918.

Votanti 152 — Favorevoli 150 — Contrari 2.

(Il Senato approva).

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella citt

Votanti 152 — Favorevoli 149 — Contrari 3.

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agost 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente mora dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli inse gnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie:

Votanti 151 — Favorevoli 147 — Contrari 4

(Il Senato approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 marz 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legg 15 febbraio 1902, n. 65, per l'esecuzione del piano regolatore dell città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale dell collina di San Francesco d'Albaro:

Votanti 152 — Favorevoli 148 — Contrari 4.

(Il Senato approva)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 febbrai 1918, n. 186, concernente ulteriore proroga del termine di cui al l'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, delle disposizioni d legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, già prorogat con l'art. 10 della legge 8 aprile 1915, n. 508:

Votanti 152 — Favorevoli 148 — Contrari 4.

(Il Senato approva).

Annunzio della morte del senatore Di Broglio.

PRESIDENTE. È pervenuta alla presidenza la notizia della mort del senatore Di Broglio.

Sarà commemorato in altra seduta.

Avverte che i funerali avranno luogo lunedì prossimo alle or 10; ad essi interverrà una rappresentanza della presidenza, cu potranno unirsi tutti i senatori che lo desiderino.

Annuncio di interpellanza ed interrogazioni.

MELODIA, segretario, dà lettura di una interpellanza e delle interrogazioni.

I senatori Torrigiani Filippo, Tanari, Niccolini Eugenio e Zapp chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulle di sposizioni contenute nel decreto per una imposta straordinari sulle riserve di caccia; pregando il ministro di considerare se l'ele vatezza della tassa non possa avere per conseguenza l'abbandon di estese ed importanti riserve, col duplice danno del minor get tito sperato della tassa e della diminuzione della selvaggina stan ziale la cui conservazione è di evidente importanza per la economia nazionale.

Il senatore Chiappelli chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina circa la minaccia che incombe sulla sacra selva della Verna, sperando ed augurando che l'annunciato provvedimento venga senza indugio revocato, onde non accada che mentre i nostri figli vittoriosamente combattendo stanno ora innalzando la patria nella luce della gloria, non se ne diminuisca all'interno anco involontariamente, il fascino col cancellarne una delle più au stere bellezze e delle più solenni memorie.

Il senatore Frascara chiede di interrogare l'onorevole ministro d agricoltura e il commissario generale per i combustibili, per sapere se non ritengano urgente e indispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo nella stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola, e con danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a terreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento nella stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da appaltatori, pur provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora presente, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale tanto prezioso per l'economia nazionale.

Il senatore Lamberti chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda, nel caso negativo specificandone le ragioni, che, fra i titoli di studi specificati nella circolare 341 del *Giornale militare* del 30 maggio corrente anno, dispensa n. 30, per dare facoltà ai militari delle classi fra il 1874 e il 1892, dimessi o inabilitati per ragioni fisiche dal seguire corsi per allievi ufficiali, di presentare domanda per la nomina a sottotenente di milizia territoriale o di complemento nei corpi di Commissariato, Amministrazione e sussistenza, non abbia ad essere compreso anche la laurea in belle lettere.

Giacchè, ove tale titolo non debba implicitamente intendersi compreso fra gli equipollenti a cui fa cenno la circolare già citata, male si riuscirebbe a capire come il militare laureato in belle lettere, indubbiamente fornito di coltura generale non inferiore ai diplomati in ragioneria, agraria ed altri titoli dei specificati in detta circolare, non abbia ad avere la presunta capacità per coprire il grado di ufficiale, quale si riconosce od attribuisce ai militari forniti dei titoli compresi dal provvedimento Ministeriale.

(L'interrogante chiede risposta scritta).

Il senatore Reynaudi domanda di interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga equo e doveroso esentare dalla requisizione dei bovini i piccoli proprietari di un solo capo di bestiame.

Nel caso affermativo, raccomanderebbe fosse invitata la Commissione di requisizione provinciale di Cuneo a modificare gli attuali criteri adottati nella requisizione.

(L'interrogante chiede risposta scritta).

PRESIDENTE. Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16,30.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *22 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1124).

La poderosa pressione offensiva nemica eroicamente infranta e contenuta su tutta la fronte di battaglia dalla salda resistenza e dallo spirito controffensivo delle nostre truppe, non si è rinnovata dalla sera del 20.

Ieri l'avversario sferrò ancora un forte attacco locale in direzione di Losson (sud-ovest di Fossalta) ma venne sanguinosamente respinto.

Suoi violenti concentramenti di fuoco sul Montello e nella regione nord-occidentale del Grappa furono efficacemente controbattuti e successivi tentativi di avanzata di nuclei di fanteria vennero annientati.

A Cavazuccherina, fortemente appoggiati da batterie della Regia marina, nostri arditi marinai e bersaglieri con nuova brillante azione ingrandirono la testa di ponte, catturando 150 prigionieri, molte armi e materiali.

Sul rimanente della fronte piccole azioni di assestamento ci consentirono vantaggiose rettifiche di linea e ci fruttarono altri prigionieri e bottino.

Sull'altopiano di Asiago un nostro nucleo penetrò audacemente di pieno giorno in un posto avanzato nemico, catturandone il presidio dopo lotta vivace.

Dieci velivoli nemici e tre palloni frenati sono stati abbattuti.

Diaz.

Comando supremo, *23 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1125).

Lungo la fronte di battaglia le nostre artiglierie continuano a battere intensamente l'avversario.

Sul Montello e sul Piave le fanterie mantenendo ovunque forte pressione sul nemico hanno eseguito nella giornata di ieri con successo parecchi colpi di mano e azioni di pattuglia.

Ad occidente di Fagarè l'avversario tentò ritorni offensivi immediatamente repressi.

Un riparto britannico con energica sorpresa irruppe nelle opposte linee a sud di Asiago e dopo vivace lotta, uccise un centinaio di nemici, rientrò con 31 prigionieri ed una mitragliatrice.

Gli aviatori nostri e alleati proseguono con non diminuito ardore la lotta. Ieri hanno eseguito anche grandi ed efficaci bombardamenti sulle immediate retrovie dell'avversario. Dieci velivoli nemici vennero abbattuti.

Il tenente Fulvio Baracchini raggiunse la sua 29ª vittoria.

Le perdite aeree subite dall'avversario dal giorno 15 assommano a 95 velivoli e sei palloni frenati.

Per il valoroso contegno tenuto nella battaglia meritano l'onore di speciale citazione il 111° fanteria (brigata « Piacenza ») che ha sostenuto con gran bravura sei giorni interi di asprissima lotta, le brigate « Perugia » (129ª, 130ª) e « Avellino » (231ª, 232ª), i reggimenti di fanteria 41° (brigata « Modena »), 58° (brigata « Abruzzi »), 60° (brigata « Calabria »), 239° (brigata « Pesaro »), il 1° gruppo bersaglieri ciclisti (4°, 5° e 12° battaglione), l'8°, il 41° e il 51° reggimento artiglieria da campagna, le batterie da campagna 3ª del 34° regimento e 5ª del 37°, la 14ª batteria obici pesanti campali la 472ª batteria d'assedio ed il 90° battaglione zappatori del genio, la 1ª squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Le sezioni foto-elettriche hanno reso utili servizi compiendo con abnegazione il loro dovere.

Diaz.

Comando supremo, *23 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1126).

Dal Montello al mare il nemico, sconfitto ed incalzato dalle nostre valerose truppe, ripassa in disordine il Piave.

Diaz.

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale del comandante delle forze britanniche sul fronte italiano in data 22 corr., dice:

Situazione calma e invariata sul fronte britannico. I nostri gruppi di controbatteria hanno riportato il maggior successo ottenendo parecchi colpi in pieno sulle batterie nemiche, preventivamente individuate, e facendo esplodere numerosi depositi di munizioni.

La scorsa notte le truppe dello Yorkshire hanno effettuato con successo un colpo di mano sulle posizioni nemiche a sud di Asiago, infliggendo gravi perdite ed impadronendosi di 31 prigionieri e di una mitragliatrice.

Fra il 12 e il 21 corrente incluso il corpo di aviazione ha distrutto 23 aeroplani nemici.

Durante lo stesso periodo due nostri apparecchi non sono tornati.

Settori esteri.

Le decorse quarantott'ore non hanno portato sensibili variazioni nella situazione dei belligeranti in Champagne.

Fra la Marna e Reims le truppe italiane hanno riportato ieri un brillante successo, riconquistando la cima della montagna di Bligny.

Una nota dell'*Agenzia Havas* rileva le formadibili perdite subite dai tedeschi nell'offensiva dal marzo al maggio e ne dà alcuni esempi.

La nota cita un documento del generale von Hutier, che rimprovera i sottufficiali della 108ª divisione, la quale perdette 3500 uomini.

Mandano da Parigi che il sottosegretario di Stato per la marina da guerra, parlando dei sottomarini ha dichiarato che la politica offensiva contro i sottomarini nemici ha dato eccellenti risultati.

Due terzi dei sottomarini varati dai tedeschi furono affondati. Gli alleati ne distruggono due volte di più di quanti il nemico ne costruisce.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno effettuato parecchi colpi di mano fra Montdidier e l'Oise ed hanno fatto prigionieri.

Fra la Marna e Reims i tedeschi hanno attaccato la montagna di Bligny e sono riusciti ad impadronirsi per un istante della sua

cima. Un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ha ricacciati poco dopo facendo prigionieri. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte.

LONDRA, 23. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Un forte attacco locale impegnato ieri sera dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad ovest di Merris è stato completamente respinto. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri nella notte durante colpi di mano coronati da successo in vicinanza di Morlancourt e di Bucquoy.

L'artiglieria nemica ha manifestato attività la scorsa notte in vicinanza del bosco di Haveluy.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Nulla di speciale interesse da segnalare.

PARIGI, 23. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera dice:

Malgrado la resistenza nemica abbiamo di nuovo migliorato le nostri posizioni a nord-ovest di Château Thierry. In questa regione l'artiglieria da ambe le parti ha continuato ad essere attiva.

Nei Vosgi, ove le pattuglie sono state attivissime, un *raid* tentato dal nemico è stato respinto.

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 22 corr., dice:

Violenti tempeste, il vento e la pioggia hanno rallentato l'attività sull'insieme del fronte.

Sulle linea serba e nella regione di Sinaprente (alta valle di Devoli) abbiamo respinto distaccamenti nemici che hanno lasciato alcuni prigionieri nelle nostre mani.

LA NOSTRA GUERRA

ROMA, 22 — La prima fase della grande battaglia che l'Austria-Ungheria ha iniziato contro l'Italia si può dir finita anche lungo il Piave. L'azione delle artiglierie è ancora intensa sul fiume, e attacchi e contrattacchi si lanciano ancora dall'una e dall'altra parte per assicurarsi quei vantaggi tattici che sono indispensabili a un assestamento della fronte irregolare tracciata nell'impeto dei combattimenti; ma la battaglia tace. Si riaccenderà certamente.

Ma quali che siano per essere le vicende future, questo si può riaffermare sicuramente: che la presente fase si chiude con la piena sconfitta dell'esercito austro-ungarico. Nessun tentativo di mascherare questa verità può reggere di fronte ai noti proclami dei capi militari ed agli ordini di operazione caduti in nostra mano, i quali insieme con le unanimi testimonianze degli ufficiali prigionieri di ogni razza e con le enormi perdite subite dal nemico, provano come l'obbiettivo dell'offensiva fosse lo sfondamento delle nostre linee, la distruzione del nostro esercito, l'invasione del nostro territorio allo scopo di imporci la pace e di far bottino.

In sostanza, il nemico si proponeva di continuare le azioni svolte nel novembre-dicembre del 1917, di avvalersi cioè dell'incurvamento della nostra fronte per attanagliarla con attacchi simultanei o alterni dal settore montano e dal Piave.

Non giova indugiarsi ad analizzare quale delle due branche della tenaglia nemica avesse il compito principale. Il principio al quale si inspira l'offensiva che il nemico ha battezzato « azione Radetzky », per accentuare il suo carattere di decisione della lotta italiana, col nome del generale che nel 1848-849 frustrò il nostro primo tentativo di unità, è in sostanza quello di sfondare dove si può e di andare a fondo ad ogni costo. « Voi dovete sempre pensare a penetrare - dice un memento per l'azione Radetzky, emanato dal XIII corpo d'armata - dovete combattere senza tregua giorno e notte, fino a quando lo scopo dell'attacco sia raggiunto ».

Così le truppe di Conrad, come quelle dell'arciduca Giuseppe e del colonnello generale von Wurm, non avavano compiti principali o secondari le une rispetto alle altre. Tutte dovevano sfondare, tutte dovevano tendere al raggiungimento di obbiettivi massimi.

Sull'altopiano di Asiago, otto divisioni con l'appoggio di altre sette che seguivano immediatamente a rincalzo dovevano infrangere le difese nostre e quelle degli alleati e puntare innanzi, spiegandosi a ventaglio fino a raggiungere la linea marginale, prima tappa per la calata in pianura fra Vicenza e Bassano.

Il massiccio del Grappa doveva cadere e la piana tra Bassano, Castelfranco e Montebelluna aprirsi agli invasori, mercè un'azione concentrica di un'altra quindicina di divisioni.

La conquista del Montello doveva appoggiare questa operazione e insieme concorrere a rendere decisivi i risultati dello sfondamento, affidato come compito all'armata von Wurm, la quale, come è noto, doveva fin dal primo giorno conquistare Treviso.

Si dovrebbe credere, poichè gli ufficiali e i soldati austro-ungarici erano penetrati dalla strana convinzione che noi non ci saremmo battuti, che il Comando nemico contasse di raggiungere dovunque integralmente i suoi obbiettivi.

Ad ogni modo, esso aveva a proprio enorme vantaggio la sicurezza che sfondando in uno qualunque dei settori d'attacco, per l'andamento della nostra fronte, avrebbe potuto influire gravemente anche sui settori attigui e determinare arretramento e crisi fra le nostre file.

Nessuno di questi obbiettivi ha potuto raggiungere il nemico. Nel settore montano ha dissanguato una quindicina di divisioni per ottenere l'unico risultato di rioccupare Cima di Valbella e Col del Rosso, dove passava una nostra linea avanzata. Lungo il Piave, dal saliente nord del Montello, di fronte a Falze, a Cortellazzo ha concentrato e impiegato in gran parte una trentina di divisioni per ottenère l'unico risultato di staccarci in qualche tratto del fiume, raggiungendo la profondità massima di 3 chilometri e mezzo sul Montello e in corrispondenza di San Donà, dove la penetrazione è stata maggiore.

E qui pure il suo sacrificio di sangue è stato enorme. Interi reggimenti sono andati distrutti nel tormento terribile del nostro fuoco o sotto l'impeto travolgente dei nostri contrattacchi.

A non meno di 180.000 uomini ammontano le perdite del nemico; e se egli vuol raggiungere i suoi scopi, deve ricominciare la battaglia. Non ha ottenuto nemmeno l'indispensabile successo iniziale del possesso di qualche posizione dominante nel settore montano e della sicurezza dei passaggi attraverso il Piave. Le truppe austro-ungariche che si trovano sulla destra del fiume sentono ad ogni istante schiantarsi alle loro spalle i ponti e le passerelle, che la nostra artiglieria distrugge appena sono ricostruiti.

L'on. Orlando a Lloyd George e Clémenceau

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto al telegramma indirizzatogli da Lloyd George nei termini seguenti:

« Con grande compiacimento il popolo italiano ha accolto il fervido e augurale messaggio che Ella, signor Primo Ministro, e l'imperiale Gabinetto di guerra hanno voluto inviarmi rendendo omaggio al valore dell'Esercito d'Italia, che è fiero di avere al suo fianco, in questi momenti decisivi, gli eroci figli delia gloriosa Inghilterra. A nome dell'Esercito e della Nazione, esprimo a Lei, signor Primo Ministro, e a codesto Imperiale Gabinetto di guerra i ringraziamenti più vivi associandomi con tutto il mio cuore all'augurio che l'immane lotta attuale abbia conclusione conforme ai nostri sforzi e ai nostri ideali e dischiuda sul mondo un'èra di civiltà vera sotto l'egida della libertà e della giustizia ».

Orlando ».

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio dei ministri francesi Clémenceau, il presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto quanto segue:

« L'Italia compie con saldo cuore il suo dovere nella lotta ed ha sicura fede che al valore suo e degli alleati sorriderà il premio ambito della vittoria e della libertà. Con grato animo l'Italia si

impiece della comunione di animi e di opere con cui le sue alleate hanno accompagnata in queste ore del suo più arduo cimento e cui il vostro telegramma è preziosa attestazione.

« Interpretando l'animo di tutto il popolo italiano invio a voi signor presidente, insieme con vivi ringraziamenti, un cordiale saluto, bene augurante per l'eroica Francia, i cui figli combattono in Italia col tradizionale valore ».

Orlando ».

CRONACA ITALIANA

Le notizie che giungono da tutte le città d'Italia recano note di esultanza e di entusiasmo per la grande vittoria del nostro esercito. Dovunque vennero improvvisate dimostrazioni, imbandierate le vie, acclamati i forti militi della patria. A Roma le manifestazioni di gioia si esplicarono, specie nella serata, in tutti i teatri e financo in qualche chiesa. La città, nei punti più popolosi, apparve subito imbandierata e fino a tarda ora regnò dovunque una febbrile esultanza.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, in occasione della commemorazione della cacciata degli austriaci da Ferrara, ha diretto il seguente telegramma all'on. Sitta:

« Nella eroica Ferrara, che già animosamente operò la cacciata del tracotante oppressore, l'offerta della bandiera ai gloriosi mutilati che hanno combattuto contro quello stesso nemico, che in tutti i modi infierì contro i nostri padri, è simbolo di fede, è promessa di vittoria. È fede e promessa che la redenzione della Patria sarà compiuta per virtù di coloro che fronteggiando con intrepido valore il disperato accanimento dell'invasore gli dimostrano che i suoi sogni di dominazione sono fallaci. Onorando i vostri gloriosi mutilati che col sangue hanno scritto fulgide pagine di storia, voi onorate coloro che ora tengono alto il nome dell'esercito italiano e assicurano le maggiori fortune alla Patria. A codesti mutilati, io, unendo la mia voce a quella del popolo di Ferrara, invio il mio plauso riconoscente, il mio saluto commosso e cordiale ».

Il ministro della marina italiana Del Bono ha così risposto al messaggio inviato dal ministro della marina degli Stati Uniti:

« Il fervido messaggio di plauso che giunge dai marinai di Faragut riempie di orgoglio i marinai d'Italia. Nell'ora decisiva in cui il fiore della gioventù americana sotto la vigile scorta della sua superba flotta giunge alle rive di Europa e si accinge alla lotta suprema per il trionfo del diritto e della libertà, la marina italiana invia alla marina americana un caldo fraterno saluto di ammirazione e di fede ».

A Giuseppe Mazzini. — Iermattina, a Roma, nella casa dove abitò Giuseppe Mazzini, triumviro della Repubblica Romana nel 1849, venne inaugurata una lapide per iniziativa dell'Associazione transteverina Giuditta Tavani Arquati.

La cerimonia, compiutasi in forma solenne, riuscì ordinatissima, degna. Parlarono vivamente applauditi l'on. Barzilai che fece la consegna della lapide beneaugurando alla Patria, e il sindaco Colonna che con felice parola prese in consegna la lapide, ringraziando in nome di Roma.

Due ricche corone, una del Municipio e l'altra delle Associazioni popolari romane furono appese presso la lapide.

La folla, le associazioni, le rappresentanze delle autorità cittadine disposte in corteo si recarono poscia al suono degli inni della patria all'Augusteo, dove l'on. Innocenzo Cappa tenne un'applauditissima conferenza su Giuseppe Mazzini.

Circola insistentemente la voce di un provvedimento inteso a ritirare dalle prime linee i militari delle provincie invase, per inviarli nell'interno del paese.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento ed è evidentemente tendenziosa.

Nulla giustificherebbe un simile provvedimento, che toglierebbe dalle file dei nostri combattenti coloro che certamente vogliono essere fra i primi a ricacciare l'invasore.

Necrologio. — L'altro ieri, a Roma, in seguito a breve violenta malattia moriva l'on. conte Ernesto Di Broglio, senatore del Regno. Nato a Resana (Treviso) il 12 aprile 1840, si laureò giovanissimo in giurisprudenza all'Ateneo padovano.

Profondo cultore delle scienze economico-finanziarie dedicò i forti suoi studi alla cosa pubblica e fu tra i colti nostri parlamentari. Dal 1886 al 1907 sedette ininterrottamente alla Camera dei deputati, rappresentante, dapprima, del 1° collegio di Treviso e poscia di quello di San Biagio di Callalta. Fu ministro del tesoro nel Ministero Zanardelli dal 15 febbraio 1901 al 29 ottobre 1903; e, poscia presidente della Corte dei conti, alta carica che in questi ultimi anni copriva onorariamente.

Dal 3 febbraio 1907 era senatore del Regno.

Stamane ebbero luogo in forma degnamente solenne le onoranze alla lagrimata salma.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Il Consiglio dei ministri ha deciso oggi le dimissioni dell'intero Gabinetto Seidler.

PARIGI, 23. — Tutti i giornali consacrano alla morte del maggiore aviatore Francesco Baracca articoli di alto elogio, insistono sul suo eroico coraggio e sulla sua insuperabile abilità tecnica e considerano la sua perdita come un vero lutto nazionale italiano, come fu in Francia quella dell'aviatore Guynemer.

PARIGI, 23 — Il giornale l'*Heure* pubblica a grossi caratteri il seguente titolo in testa al giornale: « Brava Italia! » e scrive: Ancora una volta Reims è salva grazie ai nostri fratelli latini.

La *Liberté* scrive: È la prima volta che il comunicato ufficiale segnala la partecipazione delle truppe italiane alla battaglia sul fronte francese, ed aggiunge che la loro felice azione accanto ai fratelli d'arme francesi, inglesi e americani deve convincere i tedeschi che l'unità di comando e di azione non è più una parola vana.

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* scrive: Felicitiamo calorosamente il Comando supremo italiano per la splendida notizia giuntaci iersera. Otto giorni dopo lo sferramento della grande offensiva austriaca, i nostri alleati possono annunciare che il nemico è completamente battuto. È un fatto brillante. Vedere un esercito demoralizzato può avere gravi conseguenze nell'Austria-Ungheria già in rivolta. In Francia e nelle Fiandre la vittoria italiana sarà salutata come il presagio di un prossimo trionfo. Essa infine produrrà un salutare effetto sui russi.

Sono gloriose notizie quelle che pervengono da Roma. Quando un esercito batte in ritirata in modo disordinato, possono verificarsi gli avvenimenti più inaspettati.

Lo stesso sentimento di esultanza che fece fremere i cuori romani quando Annibale fu finalmente costretto a battere in ritirata farà fremere oggi il cuore dei loro discendenti e così lo slancio dell'Italia come quello di Roma sarà irresistibile. Ecco un'ora memoranda della guerra. Ciascuno degli alleati sarebbe stato immensamente fiero di vedere un così glorioso raggio illuminare le loro bandiere; ma nessuno invidierà all'Italia quest'ora consolatrice e confortante. Essa è una ricompensa di qualche cosa di più del semplice valore. Qualsiasi esercito che passi per una serie ininterrotta di vittorie deve essere valoroso. Ma l'esercito italiano è giunto alla vittoria dall'ombra della disfatta. Ecco il vero trionfo del morale, ecco la prova incontestabile della grande ricostituzione.

Non vi è il menomo dubbio che le potenze centrali avevano fatto assegnamento di riportare una grande vittoria in Italia, vittoria che avrebbe non soltanto paralizzato l'Italia, ma avrebbe gravemente imbarazzato l'Inghilterra e la Francia. Invece esse devono riconoscere la loro disfatta; e con tanti vecchi conti da regolare, il generale Diaz e i suoi soldati non mancheranno di rendere al nemico tale disfatta più costosa che sia possibile.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*